LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 332 MARTEDI 28 NOVEMBRE 1911 UDINE Via della Posta — Telefono 1-68

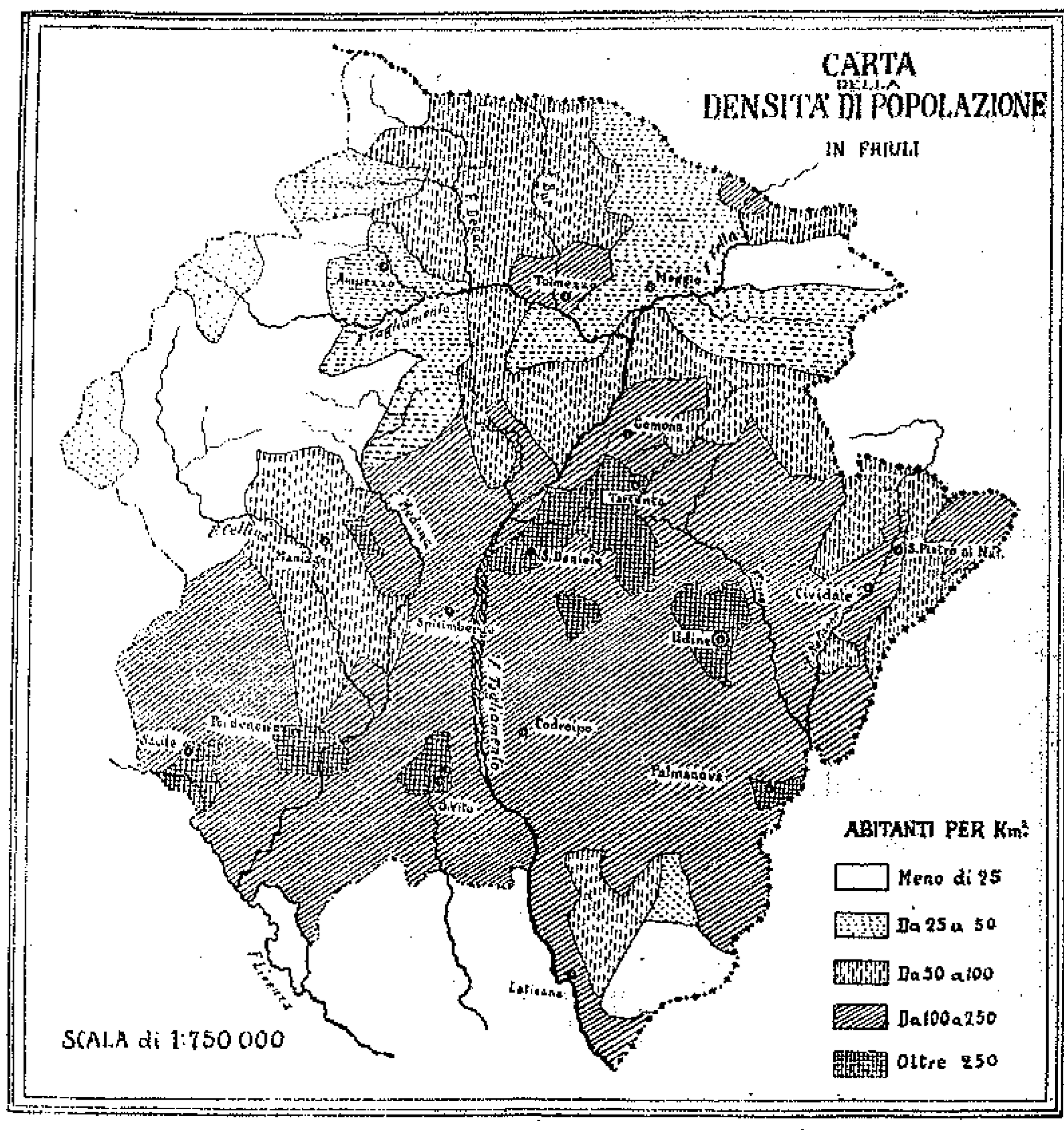
Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La popolazione del Friuli.

In seguito agli articoli comparsi di questi giorni intorno alla popolazione del Friuli («Patria» n. 328) secondo i risultati dell'ultimo censimento, ci siamo rivolti al nostro chiaro amico o collaboratore prof. Musoni pregandolo di un suo scritto sull'argomento. Egli ci ha subito accontentati facendoci avere l'articolo che oggi pubblichiamo, il quale, speriamo, sarà seguito da parecchi altri.



Il censimento del 1901 aveva avuto luogo nella notte dal 10 all'11 febbraio, durante la stagione invernale, ossia in un'epoca durante cui la grandissima maggioranza degli emigranti temporanei, dei quali così rilevante è il numero nella nostra provincia, sono in patria. Esso distingueva la popolazione in due categorie: cioè in residente o legale ed in presente; nella prima delle quali erano compresi anche gli assenti dai singoli comuni, in qualsiasi luogo ove si trovassero, dovessero o no far ritorno in patria. Dato però che gli emigranti temporanei in detta epoca sono a casa, la massima parte dei non presenti si poteva considerare come fuorusciti definitivamente, quindi non più appartenenti di fatto ai singoli comuni, quantunque vi avessero domicilio legale; e quindi era logico che in uno studio demografico si tenesse conto della popolazione presente piuttostochè della residente o legale.

Il censimento di quest'anno invece ha avuto luogo nella notte dal 10 all'11 giugno, stagione in cui la gran massa dei nostri emigranti, salvo poche eccezioni in Carnia, dove in taluni comuni si rimpatria per breve tempo all'epoca della fienagione, è ancora all'estero.

Ora esso, come quello del decennio precedente, fa distinzione tra popolazione presente e popolazione residente, ascrivendo a quest'ultima gli assenti per qualsiasi ragione, coll'importantissima differenza però che trascura quelli i quali si presume non abbiano a far ritorno in patria entro l'anno; in altre parole tien conto dei soli emigrati temporaneamente, considerando — e giustamente — come perduti pel luogo d'origine gli emigrati definitivamente. Ne avviene che la popolazione residente, calcolata in tal modo, rappresenta la popolazione effettiva di ciascun comune, meglio ancora di quanto lo rappresentasse la popolazione presente del 1901, sempre essendovi un certo numero di emigranti anche durante la stagione invernale.

Ma un altro vantaggio ci procurarono le operazioni del testè chiuso censimento. Oltre ad offrirci una prima seria statistica dell'emigrazione temporanea — è noto come le statistiche che viene annualmente pubblicando in proposito il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sono invitabilmente affette da gravissimi errori — esso ci ammanisce dati abbastanza sicuri — e finora ne avevamo di incertissimi — anche intorno all'emigrazione interna la quale pure, ha la sua parte d'importanza per alcune plaghe del Friuli. Si potrebbe obbiettare che gli assenti, ma presenti nel Regno, in molti casi possono essersi semplicemente spostati da un punto all'altro entro i confini di una stessa circoscrizione amministrativa (comune o distretto), senza esserne usciti, per ricomparire tra la popolazione presente della medesima in luoghi diversi da quelli ove hanno la loro dimora abituale, venendo così calcolati due volte. A tale pericolo fu ovviato con distinguere la popolazione in presente con dimora abituale, e in presente con dimora occasionale, assegnando all'ultima categoria quegli emigranti il cui ritorno ai luoghi dove hanno la loro dimora abituale si presume debba avvenire entro l'anno e i quali perciò giustamente vengono esclusi dal computo della popolazione residente. Per tutto ciò si deve ritenere che questa rappresenti con sufficiente approssimazione la popolazione effettiva dei luoghi censiti, mentre la medesima nel 1901 era rappresentata, meno esattamente invero, dalla popolazione presente.

Ne risulta che, volendo stabilire dei confronti tra i risultati dei due censimenti, questi non sono possibili nei termini di prima, ma la popolazione residente di quest'anno deve essere paragonata a quella presente del 1912. Diversamente, specie nei luoghi di forte emigrazione, apparirà falsamente non già un aumento rispetto al decennio precedente, ma una diminuzione e valga per tutti un solo esempio: pel comune di Buia, al quale nel 1901 veniva attribuita una popolazione presente di ab. 8412, residente di 8581, nel 1911 le due cifre sono rispettivamente di ab. 6999 e 10432.

Ciò spiega come la popolazione residente di quest'anno, presa, come abbiamo visto, *strictiori sensu* che per l'innanzi, in molti luoghi apparisca inferiore bensì a quella del 1911 (es. Moggio; 1901: ab. residenti 4497; 1911: 4486), ma rimane sempre — tranne pochi casi dove per speciali cause, quali l'emigrazione permanente, abbia subito un'effettiva diminuzione — superiore alla popolazione presente nel 1901 colla quale soltanto, come dicemmo, deve esser messa a confronto (es. Moggio stesso: popolazione presente nel 1901 ab. 4150, residente nel 1911 ab. 4481). Comunque, essa rappresenta, abbastanza bene, per quanto s'è detto, la popolazione effettiva di ciascun comune sulla quale deve esser basato qualsiasi calcolo di densità e distribuzione demografica.

La cartina annessa a quest'articolo ci dà appunto la densità della popolazione *residente in Friuli* la quale secondo il censimento del giugno u. s. risultò essere di ab. 727.481.

F. Musoni.

Lettere della guerra.

L'arrivo dei richiamati.

Il sig. Vittorio Tempo di S. Maria La Longa gentilmente ci comunica queste lettere del fratello Arturo, sergente maggiore che si trova a Tripoli.

Tripoli 20-11-11.

Caro fratello.

Ieri ho ricevuta la tua lettera. Non ho il tempo di raccontarti tutti i particolari del combattimento del 6 corr. Sappi che la mia 4.a compagnia si trovava allora in primissima linea. All'inizio del combattimento il fischio prodotto dai proiettili lanciati contro di noi metteva i brividi, ma poi man mano che il rumore cresceva non si badava più a nulla. Da parte nostra 9 feriti. Il nemico ha avuto parecchi morti. Ieri, 19, l'aeroplano che fa servizio sul campo ha scorto a distanza una grossa colonna nemica in marcia verso noi.

Pare non sia lontano il giorno di una seria battaglia. Il giorno 18 sono arrivati a Tripoli i richiamati della classe 1889. Che commovente arrivo fu quello! Non si potea non piangere a vedere quei giovinotti a gettarsi al collo dei compagni che li aspettavano, e non finire di colmarli di baci! Chi sa che tra questi arrivati non ci sia il fratello Cesare.

Siamo trincerati sulla strada di Sciara-Sciat a 2 chilometri a sud-est di Tripoli.

Appena mi sarà possibile ti darò altre nuove.

Aff.mo Arturo
Serg. magg. 93.o Fant.

Le notizie della Patria.

Tripoli, 21 11 11
ore 9 antimer.

Carissimo fratello

Qui nelle trincee ogni comunicazione è chiusa per noi. Tu puoi quindi farti un'idea quanto sia caro il ricevere notizie della lontana patria. La lettera che ho ricevuta da te ieri l'altro è degna d'una risposta ben dissimile da quelle quattro parole mal connesse che ti mando io. Quando qualcuno di noi riceve lettera, questa viene letta in comune da tutti i compagni vicini. Appena avuta la tua la lessi in presenza di alcuni miei vicini, e la commozione fu grande nell'animo di tutti noi. Potrai scrivere sui giornali che di fronte a noi abbiamo un nemico che in tutte le ore del giorno e della notte ci tiene desti, mandando di tanto in tanto contro le nostre trincee qualche pillola poco gradita; ma non sa decidersi ad un attacco risoluto; teme certo i cannoni delle nostre poderose corazzate, le quali concorrono anch'esse al combattimento, quando si accorgono che noi siamo presi d'assalto.

Le atrocità commesse dagli arabi contro i nostri soldati che cadono nelle loro mani sono indicibili. La loro ferocia si sfoga anche sui cadaveri.

Smetto perchè sembra abbia principio un attacco proprio in questo momento. Saluti a tutti i parenti. Mi farai la cortesia di mandarmi una copia del giornale che parla di questa lettera. Mandami pure altri giornali. Addio.

Tuo Arturo

serg. magg. 93.o fant. 4.a Comp.a

I nostri alpini a Tripoli.

Da Tarcento riceviamo la seguente lettera datata Tripoli 21 novembre; del soldato Antonio Treppo da Sedilis, del 3.o regg. alpini. Il Treppo dopo aver salutato il padre e auguratagli salute, scrive:

Sun questa lettera io vi facio sapere tuto ciò che mi è tocato cominciando dal giorno 8 novembre sino al 21.

Il giorno 8 è stato un alarmi durante la notte noi alpini siamo armati in pochi minuti e siamo andati vicino dele trincee, io non sapevo dove che si va ma quando che si sentiva a fischiare le pallottole in quela volta si sapevo cosa vuol dire la guerra in quela notte siamo stati fermi.

Il giorno 5 siamo andati a combatere vicini dai turchi una distanza di 300 metri abiamo fatto fuoco più di una ora e abiamo preso due cannoni turchi in quel giorno morti nessuno dei alpini, ma quando siamo ritiratti un povero alpino a pigliato una palotola in tuna gamba io il giorno 9 non credevo di ritornare e pure qualche angelo mi a aiutato.

Adesso siamo stendati per terra, si dorme tropo male ci sono tropi pulgi che non si può dormire, ma da pertutto almeno si mangia abastanza ma pochissima aqua dale volte si sta anche due giorni senza bere aqua e quella che si be e si a da borla calda lo sono stato più volte in città di Tripoli, vedendo quella gente brutta sechi cativi. Se un soldato si trova fuori solo quello non vive più perchè loro non basta ucciderlo ma anche tagliargli le dita e il naso e le orecchie.

Gli turchi dicono che ar oio io tornano a vivere perchè io o provato a tanti di loro a anda a incontro col fucile loro ridono e mostrano con la mano il cielo.

Una sera è tocato al nostro plotone di guardia al campo la consegna era questa se si vicina qualche duno di chiamare subito il capo posto e se il capo posto non era pronto fare pure fuoco e io vedendo che si alzava o si sbassava di notte non si vede, e io o deto alt chi va la tre volte e non mi a risposto niente e io gli o sbarato due colpi di matina siamo andati a vedere e era un camelo morto.

Niente di nuovo, datevi coraggio, non state a pensare niente di male, tanti saluti ecc.

Antonio Treppo

I combattimenti dell'8 e 9

Tripoli 2 11 1911.

Carissimo fratello

Dopo un lungo silenzio, causato dal gravoso servizio in avamposti prestato dalla compagnia nei giorni scorsi, ti scrivo la presente per farti sapere le mie condizioni attuali. Sappi che ho preso parte ai fatti d'armi dei giorni scorsi, e cioè il g. 6-7 e 9 corr. senza aver riportate dolorose conseguenze. Sebbene lungi della terra natia il mio pensiero è costantemente rivolto a tutti voi, prego con fervore il cielo perchè voglia ricondurmi sano e salvo in seno alla famiglia. Mi disse Cesare che i miei compagni di S. Maria mi salutavano caramente; contracambio mandando ad essi un affettuoso saluto. La Comp. trovasi tuttora trincerata a 2 km. a Sud-est di Tripoli, sulla strada di Sciarra-Sciat il nemico ha fatto sforzi inauditi per entrare nelle nostre Trincee ma ogni suo tentativo riuscì infruttuoso. Digli al babbo ed alla mamma che non si impensieriscano per me e digli che io sto bene e in allegria con i miei compagni d'armi. Abbiti un affettuoso saluto dal tuo fratello Arturo. Salutami tanto tanto Ferruccio, Vittorino, Fulvio e tutti gli altri miei nipotini.

Addio tutti.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Cronaca Provinciale

CASSACCO

Festa religiosa. — 26. — La festa religiosa di oggi, ci scrivono da Montegnacco, è riuscita splendida per lo straordinario concorso di forestieri anche di lontani paesi col favore del bel tempo. Fu inaugurata la nuova sede della latteria sociale-turnaria. Il locale non poteva riuscire migliore in posizione centrale, isolato, con tutte le comodità e adatto allo scopo. L'on. Ancona mandò un telegramme di giustificazione per non aver potuto intervenire alla cerimonia e in esso accenna all'invio di L. 100 a favore del sodalizio caseario Montegnanese.

Il comm. Peressini, letto quel telegramma, tenne un applaudito discorso d'occasione, sul finire del quale, accennando che anche le latterie costituiscono parte dell'incremento economico popolare; ricordò con patriottico pensiero il momento solenne e glorioso che attraversa ora la nostra Italia e invitò l'uditorio a mandare un *evviva* di riverente saluto a quei valorosi che con slancio di sacrifizio combattono pel sacro ideale di introdurre il civile progresso là dove regna la barbarie secolare e il più vile abbrutimento economico.

Fu mandato poi il seguente telegramma all'on. Ancona.

«Società casearia Montegnacco inaugurando oggi sua sede nuovo fabbricato proprio, ricordando valorosi fratelli combattenti terra africana invia S. V. III.ma sensi vivissimi omaggio riconoscenza augurio.

Il Presidente Colitti.»

VITO D'ASIO

Patriottismo del popolo.

Scheda di sottoscrizione per soccorrere i militari di terra e di mare ammalati o feriti e le famiglie dei caduti operanti in Tripolitania:

Migot Gio Batta fu Pietro cent. 50, Peresson Pietro di Leonardo 50, id. Domenico fu Francesco 50, Giovanni di Giovanni L. 1, Nicolò fu Nicolò 1, Cedolin Mattia Battain 1, id. G.Maria Pascon 2, Migot Giò Batta 1, Cedolin Biagio 1, id. Michele Perit 0.50, Caterina ved. Michele 0.50, Domenico fu Pietro 0.70, Giovanni fu Giov. 1, Pietro fu Nicolò 0.80, Cedolin Maddalena moglie di Pietro 0.50, Migot Giovanni fu Pietro 1, Marin Francesco Zest 1, Bean Antonio Carnolia 1, Cedolin Domenico Toffol 1, id. Nicolò 5, Bulian Gio Batta 3, Guerra Mattia Toffol 5, Cedolin Mattia Toffol 5, Guerra Antonio fu Antonio 1, Menegon Benvenuto 1, R. Scuola d'arte: prof. Giuseppe Querini 1, Facchin Attilio di Angelo 0.50, Marcuzzi Antonio di Dom. 0.20, De Michiel Antonio di Ant. cent. 70, Cedolin Vittorio di G.B. 90, Blarasin Albino di Giovanni 20, id. Antonio di G. B. 20, Cescutti Emilio di G.Maria L. 1, Battaia Pietro di Francesco cent. 30. Bulian Umberto di G. B. 50, id. Basilio G.B. 50, Blarasin Pietro di G. B. 50; (segue scuole elementari) Querini Maria di Giuseppe 20, Marcuzzi Elvira di Angelo 10, Cedolin Anastasia di Mattia 20, Guerra Costante di Mattia 5, id. fu Nicolò 10, Blarasin Enrico di Giovanni 5, Tosoni Iolanda di Dom. 10, Blarasin Umberto di Pietro 10, Anna di Angelo 5.

S. Francesco: Menegon Nicolò fu Sante L. 1, Toson Domenico Basol 5, Marin Maria fu Nicolò Mario 0.60, Tosoni Valentino Signorin 5, Antonio fu Pietro 1, Antonio fu Francesco 0.50, Del Missier GMaria fu Antonio 0.50, Pietro Treu L. 1.20, Tosoni Domenico fu Antonio 0.30, Galante Francesco fu Francesco 0.50, Tosoni Antonio Troan 5, Galante Gioachino 1, Tosoni Alessandro 1, id. Luigi di Osvaldo 1, id. Giovanni Carta 1, id. Pietro Zanet 1, Galante Leonardo Boltoner 1, De Biasio Giovanni 1, Galante Leonardo 1, Toson G.Maria Ziri 1, Domenico Marin 1, Zanier G. Batta Botter 0.50, Toson Francesco fu Girolamo 1, Pietro Corrado fu Domenico 0.50 Toson Domenico fu G.Maria 1, id. Pietro Fabbro cent. 20, Epifanio Carta 50, Giovanni fu Giovanni 60, Atonio fu Antonio 20, id. fu Giovanni 30, Menegon Luigi fu Sante 20, Toson Maria fu Francesco 10, Pietro di Leonardo 32, G.Maria Mugnaio 50, Sina Luigia ved. Guerin 20, Zanirr Pietro Boter 30, id. G.Maria 30, Galante Antonia ved. Leonardo L. 1, Giacomina Manassa cent. 10, Galante Domenico fu Valentino 20, De Stefano Antonio L. 1, id. Angelo fu Pietro cent. 50, Andrea Fior 50, Elviva Catalan 1. Totale Lire 365.57. Detratte spese L. 4.50. Totale netto L. 361,07.

CASARSA

Consiglio comunale. — 27. Presenti tredici dei venti consiglieri del Comune, ieri sera vennero approvati i bilanci preventivi del comune e della Congregazione di Carità per il prossimo esercizio 1912; venne votato un maggior sussidio per l'ufficio postale di S. Giovanni e ratificata la delibera di giunta che concedevo 200 lire a favore delle famiglie povere dei morti e feriti nella guerra in Tripolitania. Seguirono altri oggetti di minore importanza.

Alla sottoscrizione patriottica vanno aggiunte le offerte: Colussi Gioacchino lire 4, Bertolin Adamo 2.

Per giustizia. Cinat Angelo mi prega di pubblicare che delle 25 lire avute dalla locale Società Operaia per le sue prestazioni durante le feste di Beneficenza vennero da lui elargite 20 nel seguente modo: 10 alla stessa Società Operaia ed altre 10 a beneficio di una famiglia povera del paese come può dimostrare.

TARCENTO

Beneficenza. — La famiglia del fu comm. Alfonso Morgante, in morte del suo amato Capo e per onorarne la memoria ha versato alla *Cassa di Soccorso* pro scrofolosi la cospicua somma di *lire 200*.

La presidenza della Cassa a nome dei beneficandi esterna alla spettabile Famiglia i sensi della più viva riconoscenza per la generosa elargizione.

COMEGLIANS

Strade nuove e strada vecchia. — Forse nel giugno prossimo il primo tronco della nuova strada Comeglians Rigolato sarà aperto al pubblico passaggio. Specialmente in questi ultimi mesi, l'impresa Tonini ha lavorato molto. Anche il lavoro del secondo tronco Rigolato-Forni Avoltri procede alacremente; e qui pure l'impresa De Marchi ha dimostrato di non voler perdere tempo.

Fra non molto, a quanto si dice, si inizieranno i lavori della carrozzabile, ottimamente progettata dall'egregio ingegnere conte Valentinis, che unirà Comeglians a Ravescletto ed alla limitrofa vallata di S. Pietro. Fin qui tutto bene... lasciando a suo tempo la critica.

Ma giacchè ho accennato alle strade nuove, mi par bene dire un pochino anche della vecchia, la quale lascia molto a desiderare. Il cav. uff. Cantarutti sa da molto tempo che questa da Comeglians a Villa Sutina ha bisogno di radicali riparazioni; sa benissimo che al Rio Baus, Chialina e più ancora al Rio Santina, ad ogni rotta di tempo, la viabilità resta interrotta; ricorderà di aver ripetutamente promesso un lavoro stabile, da tutti più volte giustamente reclamato, ma di aver soltanto.. promesso, fin'ora! Speriamo quindi non abbia a temporeggiare ancora — augurando all'egregio ingegnere Capo della provincia che non sia in seguito costretto a lasciare la carrozza, anche lui per evitare il pericolo di qualche... ammaccatura, laddove la strada sempre seriamente diffetterà, senza un lavoro conveniente, sollecito indispensabile e, nell'interesse di tutti, fatto una volta per sempre!

FELETTO UMBERTO

Importante seduta del consiglio. — Nella seduta di ieri, il nostro consiglio: approvò in seconda lettura, con undici voti favorevoli ed una astensione, l'accordo per il tram elettrico Udine-Tricesimo e votò lire 50 come contributo del Comune per la sottoscrizione nazionale pro combattenti nella Tripolitania.

Riguardo all'acquedotto: tenuto conto essere ancora imprecisata la somma con la quale Feletto dovrebbe entrare nel consorzio per la derivazione dal Rio Gelato, dipendendo essa dal numero maggiore o minore dei comuni che formeranno il consorzio medesimo; considerato che il nostro comune ha urgentissimo bisogno di acqua potabile e che necessità averla nel tempo più breve, mentre quella del Rio Gelato non si sa quando la si potrebbe usare; ritiene più opportuna la costruzione d'un acquedotto in proprio ricavandone l'acqua dalla Fontanate di Torlano presso Nimis, e delibera di provvedere pe far redigere un progetto di massima, semprechè l'acquisto della sorgente sia possibile a condizioni eque e sia garantita la bontà e perennità dell'acqua e la libertà di uso della medesima.

BAGNARIA ARSA

La festa patriottica

Ci scrivono da Sevegliano, 27:

Quantunque la mattina fosse minacciosa e si dubitasse che anche ieri la nostra festa non potesse effettuarsi, più tardi si è rasserenato, e nel pomeriggio un sole smagliante ci condusse giù gran numero di forestieri. La fanfara del 12.o Saluzzo raccolse nell'ampia corte del co. Orgnani gran folla di spettatori per udire la conferenza dell'avv. d.r David Gaspardis, che riuscì efficacissima. In certi punti suscitò nel pubblico un delirio di entusiasmo.

La fanfara poi diede concerto in piazza e si fece veramente onore

Prima di restituirsi a Palmanova portò un saluto al Sindaco co. Orgnani-Martina, il quale volle ospitare tutti i bandisti in casa offrendo loro un bicchiere del suo buon vino, e al Comitato fece sentire il non mai abbastanza lodato ed eccellente suo refosco dalla barba grigia.

Sebbene già tutti i forestieri e paesani avessero offerto il loro obolo ai rispettivi Comitati, pure si raccolse durante la festa oltre un centinaio di lire.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cose dell'Operaia. — Una settimana laboriosa sarà questa per la nostra società:

Mercoledì sera, Consiglio Sanitario per pronunciarsi sull'ammissione di vari soci nuovi; giovedì sera, riunione della Commissione per la revisione dello statuto sociale; sabato sera, seduta del Consiglio per deliberare su una offerta a beneficio dei feriti e delle famiglie dei morti nella guerra in Tripolitania. Ammissione di soci effettivi, Comunicazioni della Presidenza riflettenti la istituzione di una Scuola tecnica e conferma del Segretario Sociale.

PASIAN SCHIAVONESCO.

Il risultato delle elezioni. 27. — Nelle elezioni suppletorie di ieri riuscirono i sig. Luigi De Longa segretario di Pagnacco per la frazione di Orgnano e i sig. Luigi Fabbro e Luigi Fabris per Pasian Schiavonesco.

VILLA SANTINA

Carità! — Ovunque fiorisce questa carità per la patria, ovunque raccolgonsi le offerte che tutti danno spontaneamente a beneficio dei feriti e delle famiglie dei caduti in guerra. Anche qui il comune ha votato la somma di 50 lire; un comitato di premurose e gentili signorine, Maria Brovedani, Letizia De Prato e Ida Stradiotto hanno raccolta la bella somma di L. 277.75. Una terza lista del Municipio porta in totale L. 20. Sono quindi L. 347.75 che Villa ha saputo dare.

GEMONA

Sottoscrizione patriottica. — Il Consiglio della Banca di Gemona nella sua seduta d'oggi, ha deliberato di elargire L. 100 al Consiglio gemonese incaricato di raccogliere le offerte pro feriti e famiglie dei caduti.

TOLMEZZO

Due magistrati che partono — L'egregio avv. cav. Natalucci, procuratore del Re al nostro Tribunale e l'esimio giudice istruttore avv. Biressi ci lascieranno quanto prima. La notizia della loro partenza è spiacciuta a tutti; il cav. Natalucci è chiamato quale consigliere alla Corte d'Appello di Trani; il cav. Biressi è trasferito, come già il vostro Espigi vi scrisse da Roma, ad Ivrea.

Facendo i migliori saluti ed auguri ai partenti, noi speriamo che il Mistero li voglia sostituire presto e convenientemente.

Arresto. — Fu tratto in arresto per mandato di cattura tale Basilio Deotto fu Antonio da Verzegnis, dovendo scontare quattro mesi di carcere.

Per le Roste d'Invillino — 27. Oggi tra il consorzio delle Cooperative Carniche di lavoro e il presidente del consorzio delle Roste d'Invillino è stato stipulato il contratto di lavori di dette roste per l'importo di L. 77 mila col ribasso del 7 0|0.

In settimana sarà data la consegna e subito dopo si inizieranno i lavori.

A che cosa valsero i ricorsi precedenti se non a prolungare i lavori, dato che le cooperative di lavoro hanno avuto ragione per la seconda volta?

In Pretura di Tolmezzo — *Contravvenzioni* — Giacomo Pillinini esercente con forno da pane in Via Vittorio Emanuele a Tolmezzo, accertate in contravvenzione alla legge infortuni sul lavoro, per mancata assicurazione di due operai, è condannato a L. 250 di ammenda.

— Lo stesso Pillinini e l'operaio Durri Giovanni, per lavoro notturno abusivo sono condannati, il primo a L. 30 e il secondo a L. 10 d'ammenda e spese.

— Il sig. Luigi Pagietta proprietario di forno e gli operai Di Val Nicolò e Vugnali Antonio, per lavoro notturno sono condannati il primo a L. 40 e gli altri due a L. 20 di ammenda e spese.

SPILIMBERGO

Pro famiglie dei feriti e morti in guerra. — Come abbiamo annunciato, anche qui fu composto, ad iniziativa della Giunta Municipale, un comitato per raccogliere le offerte dei cittadini in pro delle famiglie dei combattenti in Tripolitania.

Ecco pertanto un primo elenco:

Banca di Spilimbergo L. 100, Banco De Rosa 100, avv. Zatti 100, Pognici avv. Antonio 30, Pielli Umberto 30, Famiglia Bearzi 30, Pielli Elisa 20, ing. De Rosa 20, Ditta De Marco 10, Marin avv. Marco 15, De Rosa Alessandro fu Dom. 20, Gigante Ernesto 5, Del Toso Giov. 5, Mongiat Giacomo 10, Colesan Andrea 8, Zanettini Antonio 5, Cengarle Guglielmo 5, Serena Umberto 5, Ing. Zavagno 5, Salvadori Umberto 5, Chiancone avv. Michele 5, Sartori Federico 5, Comis Sebastiano 5, Tomat Giovanni 5, Zotti Renato 5, Cossettini Luigi 5, Pescal Giovanni 5, De Rosa Osvaldo 5, cav. Ciani 5, co. Guido Spilimbergo 5, Tamai rag. Antonio 20, prof. Bagnoli 5, Compagnia Cariatidi «Stella d'Oro» 10.55, Manassero Giacinto 2, Dusso Luigi 1, De Paoli Gio Batta 3, Corazza Paolo 1, n. n. 0.50, Martini Giuseppe 1, Regolo Artini 1, Marchi Angelo 1, Pancotto Angelo 2, Alfredo Giacomini 1, Fabio Ferigo 1, Luigi Del Favero 3, Griz Napoleone 2, Mirolo Romano 2, Simon Polo 1. Totale 1.o elenco L. 631.05.

Mancano ancora moltissime altre offerte che il Comitato andrà a raccogliere in questi giorni, nonchè l'oblazione del Municipio che verrà sottoposta all'approvazione del consiglio.

La recita data dalla compagnia Duse pro Croce Rossa diede un ricavato netto di L. 130.

LATISANA.

In Pretura. — Sabato avanti la R. Pretura si svolsero parecchie cause penali.

Giudice supplente dott. Gracchi di Palmanova — P. M. avv. Bertoldi e Morassi: (per turno) essendo il dott. Etro inspedito da doveri professionali, cancelliere Zanelli, Ufficiale Guido nob. Paderni.

Giovanni Mauro di Giacomo d'anni 20 da Traforeano imputato di avere nel 9 maggio scorso in Fraforeano a scopo di vendetta in terreno del co. De Asarta tagliato 29 piante di pioppo del Canadà arrecando un danno per L. 60, nell'interrogatorio, ad onta della sua assoluta denegazione è condannato a giorni 20 di reclusione e L. 50 di multa. Il Mauro era recidivo specifico.

— Giuseppe De Paoli di Giacomo di anni 16 contadino da Latisana per furto semplice di uva in danno di Giuseppe Gaspardis. Si busca giorni 3 di reclusione ed il pagamento delle spese processuali.

Giuseppe Benedetti di Stefano di anni 19 contadino per lo stesso reato in danno di Bivi Luigi di Precenicco è condannato a giorni 3 di reclusione col beneficio della condanna condizionale ed al pagamento delle spese. Dif. avv. Bertolo.

Ledrape Pataf. Turco Teodo a d'anni 27; Turco Ida d'anni 20 sorelle di G. Batta, Paulin Luigia fu Domenico di 20 arte di Muzzana del Turgnano devono rispondere di ingiurie pubbliche in danno di Bianco Elisa pure di Muzzana e di lesioni personali per avere schiaffeggiato la Bianco Elisa del fu Giuseppe. Questa a sua volta è imputata di avere offeso l'onore e la riputazione della Turco Ida con la parola ledrape (idropica).

Riuscito inutile ogni tentativo di conciliazione si svolse il processo.

La Bianco dice d'essere stata ingiuriata in chiesa e schiaffeggiata senza motivo.

La Turco Teresa contesta invece d'essere stata provocata; quando offesa dalla parola «ledrape» uscimmo della chiesa e le diedi un «pataf».

La Turco Ida dice che la Bia co e sua nipote entrate in chiesa ridevano per la soddisfazione che il suo fidanza'o era andato a Tripoli. Ella la ingiuriò dicendole «ledrape» ed allora le diedi il «pataf».

La Paolini Luigia dice di non aver mai detto niente alla Bianco.

Vengono introdotte una quantità di belle ragazze quali testi di difesa e d'accusa le quali rispondono sulle stesse circortanze.

Il P. M. chiese per la Bianco Emilia L. 10 di multa, per la Turco Teodora L. 60 e la Turco Ida L. 10 per la Paulin l'assoluzione per insufficenza di indizi.

L'avv. Contini per la Bianco «come parte Civile» conclude perchè la Turco Teodora ed Ida vengano condannate ad una provvisionale di L. 40 ecc. e si ritira in confronto della Paulini. «come difensore», perchè la Bianco sia assolta per ritorsione e non fosse altro per compensazione e, le Turco vengano condannate.

L'avv. Tavani chiese l'applicazione della compensazione fra la Turco Ida e Bianco e per la Teodora Turco domanda il minimo della pena col beneficio del perdono e la non iscrizione nel casellario giudiziale.

Il Giudice seduta stante pronuncia sentenza con la quale dichiara compensate le ingiurie. Condanna la Turco Teodora per le lesioni a lire 35 di multa ed alle spese processuali nonchè a liquidare i danni compresa la costituzione di Parte Civile in lire 40; assolve la Pacchini per non provata reità.

Per questo processo si riversò in Latisana una quantità di curiosi da Muzzana ove le Turco sono tenute in gran conto per essere figlie di un consigliere comunale del paese.

DIGNANO.

Continua l'anarchia. — Domenica, il nostro Consiglio doveva radunarsi: l'ordine del giorno era importantissimo — non tanto perchè invitava i consiglieri a nominarsi un sindaco, del quale il Comune è privo da parecchio tempo; quanto perchè portava oggetti di reale interesse pubblico, quali la istituzione della IV classe a Dignano; l'approvazione del progetto dei locali per la scuola di Vidulis e relativa domanda di prestito; il provvedimenti di riparo alle acque del Tagliamento che, in seguito alle corrosioni delle ultime piene, minacciavano i frontisti di Dignano... Ma i consiglieri preferirono restar lontani dall'aula; cosicchè la seduta andò deserta.

CORNO DI ROSAZZO

La Giunta persiste nelle dimissioni — Alla seduta consigliare di domenica presenziarono soltanto nove dei quindici consiglieri componenti il consiglio, e cioè i signori: cav. Perusini, Di Manzano, Francoviz, Bassi, Cabassi, Crasseatz, D'Osualdo, Ildos e Siccardi.

Il Sindaco cav. Perusini espose con una relazione particolareggiata quello che la Giunta fece, vincendo difficoltà non poche. Ne giustificò l'operato anche nei punti criticati. Infine parla dei provvedimenti che l'attuale amministrazione si prefiggeva di portare a compimento, per meglio promuovere ed aiutare il progresso materiale e morale del comune in tutte le sue frazioni: si proponeva di attuare, se avesse trovato nel Consiglio, quel largo, se non unanime consenso, del quale un'amministrazione ha bisogno, quando, per l'attuazione di un un largo programma organico viene per necessità a portare un sia pur lieve aggravio al Comune. E poichè tale consentimento mancò, la Giunta ritiene doveroso ritirarsi.

Il consigliere Cabassi con parole di piena fiducia, anzi di ammirazione per il Sindaco, propone al Consiglio di non accettare le dimissioni; e il Consiglio accoglie con unanime voto la proposta. Ma il cav. Perusini, a nome anche dei suoi colleghi di Giunta, malgrado questo voto, dichiara che tanto egli che l'intera Giunta sentono di dover insistere nelle dimissioni presentate.

I sei consiglieri della opposizione, intanto, si erano anche essi, raccolti a seduta in... un'osteria!

Il loro mancato intervento, ispirato a spirito di ostruzionismo, tolse che nella seduta si potesse risolvere la crisi.

La seduta venne rimandata a domenica prossima. E' però probabile che i consiglieri dissidenti ripetano la tatica testè seguita, e in questo caso una dimissinne in massa dei consiglieri favorevoli alla Giunta dimissionaria appare inevitabile, col conseguente intervento di un Commissario prefettizio.

TREPPO GRANDE

Per la guerra. — Il consiglio comunale ha nominato un comitato per la raccolte delle offerte per i feriti nella guerra in Tripolitania.

Ecco il risultato delle offerte: Treppo Grande L. 144.55 — Zeglianutto Zegliacco, 69.20 — Vendoglio, Treppo Piccolo, Carpacco 142.05.

Totale L. 325.80 che furono spedite al R. Prefetto.

CIVIDALE

Un alcoolizzato che si uccide

Questa mattina, al Ponte S. Quirino, il contadino Giuseppe Fantini d'anni 40 del luogo si gettava dalla finestra della propria abitazione, in preda a delirio alcoolico. Trasportato al proprio letto, dopo parecchie ore di agonia moriva in seguito alla frattura del cranio.

Si recarono sul posto le autorità di qui col medico dott. Brosadola di S. Pietro al Natisone.

Cronaca Pordenonese

Consiglio Comunale.

Un pensiero ai nostri eroi.

27. — Questa sera il nostro Consiglio tenne seduta, presenti 26 consiglieri. Il sindaco, appena fatto l'appello nominale, con nobili parole ricordò l'ora presente; la guerra nella quale l'Italia è impegnata colla Turchia, e manda un plauso all'esercito che si è distinto con tanti atti di valore, con sì nobile spirito di patriottismo, di sacrificio.

L'on. Galeazzi, aggiunge altri efficaci parole, a dimostrare che il popolo pensa alla gloria, all'ideale. A nome poi del Consiglio propone di mandare le condoglianze alla famiglia Toffoli per il recente lutto che l'ha colpita nella perdita del dott. Giuseppe Toffoli.

Cons. Ellero, mentre fa suo l'augurio espresso dal Sindaco per il trionfo delle nostre armi, s'associa nell'elogio per il mirabile esempio d'eroismo dei figli del popolo che muoiono combattendo; ma deve dichiararsi avverso alla guerra, non consigliabile nè politicamente e nè economicamente.

De Mattia, constata il risveglio di patriottismo; ma, dice, è la Fede che fa forti i nostri soldati dinanzi al pericolo.

Terminate così le varie... professioni di fede provocate dal ricordo patriottico, si passa alla lettura del verbale della precedente seduta: è approvato.

E veniamo all'ordine del giorno.

Esame del bilancio preventivo 1912 della Congregazione di Carità

De Mattia. Propone che la Congregazione di Carità completi l'opera dell'ospedale, nel soccorrere quei degenti che per ristrettezza di spazio devono abbandonarlo ancora convalescenti.

Sindaco. Spiega che se le cose dell'ospedale non vanno bene, come la stampa va giornalmente deplorando, il comune dal canto suo ha fatto tutto il possibile per porvi rimedio. Però, delle cose dell'ospitale non è il comune che deve rispondere, bensì quel consiglio d'Amministrazione.

Ellero. Il Comune avrebbe tutto l'interesse a favorire che i convalescenti abbiano un sussidio a casa loro anzichè all'ospedale, dove la retta giornaliera aggravante il comune è di L. 1.80. Il sussidio a domicilio potrebbe invece venir dimezzato.

Veroi. L'amministrazione comunale fa già quanto suggerisce il cons. Ellero, ma molto spesso manca il controllo e quindi bisogna essere molto rigorosi e poco corrivi nell'accordare sussidi a domicilio.

Sindaco. L'Amministrazione comunale tuttavia procurerà d'uniformarsi ad un criterio di pietà, che è anche nell'interesse del Comune.

Rosso: Anni fa tutti avevano una certa avversione ad entrare nell'Ospedale; ora invece siamo all'eccesso opposto: tutti vogliono entrarci. Raccomanda quindi di non accordare sussidi a quelli che potrebbero pagare e di non stare alle dichiarazioni del medico per ciò che riguarda i mezzi finanziari degli ammalati.

Sindaco: Il sistema attualmente in vigore ci è risultato però più pratico.

Non essendoci altri che sull'argomento domandano la parola, il preventivo dell'ospedale è approvato.

Nomina di due Consiglieri della Congregazione di Carità: sono rieletti gli uscenti signori cav. G. B. Capetta ed ing. Antonio Salice.

Ratifica di delibera della Giunta riflettenti le Scuole elementari.

L'ass. Civran: dà relazione di queste delibere prese d'urgenza dalle giunte in assenza del Sindaco. Dice che i posti vacanti si resero tali dopo l'apertura delle scuole. Si è provveduto quindi a coprirli ed a prendere in affitto nuovi locali per insufficienza di aule.

Asquini: Deplora il movimento di insegnanti dopo incominciate le lezioni, con grave danno dell'ingegnamento. Constata che i nostri locali scolastici sono fra gli «ultimi» della Provincia, e lo deplora.

Sindaco. S'associa per ciò che concerne le misere condizioni dei locali. Accenna alle difficoltà che all'atto pratico si sono presentate, quali la scelta del terreno, la formazione del progetto e la mancanza dei mezzi finanziari. L'Amministrazione Comunale però ha impegnato il terreno ed ora è quasi pronto il progetto per i nuovi locali. Quanto prima sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio.

Galeazzi. In tutti i comuni si hanno relazioni annuali sull'andamento scolastico; qui non si videro mai rapporti del genere.

Ellero, richiama l'attenzione sull'ultima legge scolastica per prendere posto in tempo nella divisione di quelle somme che il Governo destina a favorirla.

Dopo questi appunti e queste osservazioni, la ratifica è accordata.

Ratifiche di prelevamenti di fondi riserva. Sono accordate senza osservazioni.

Domanda dei prestinai per il lavoro notturno. Si legge la domanda presentata dai prestinai di Pordenone e da alcuni operai, per poter lavorare di notte i sabati ed altre 13 notti in ricorrenza di altre festività nel corso dell'anno.

Caviezel osserva non essere indispensabile, questa concessione, poichè nessuno mai s'è lamentato della mancanza di pane.

Ellero invita il Consiglio a rifiutare la concessione: per semplici ragioni d'opportunità, dice, non si può derogare da leggi sanate per ragioni d'igiene ed umanità.

De Mattia vorrebbe invece che la domanda fosse accolta, non t[illegible]ndo fuori luogo la richiesta dei prestinai.

Galeazzi e Cossetti esprimono pure il loro parere contrario.

Sindaco obbietta che la domanda è firmata anche da operai.

Ellero crede poco alla sincerità di queste firme; gli operai, troppo sovente, devono, o credono di dover obbedire alle esigenze dei proprietari.

Barza ed Asquini replicano che per principio non si deve fare uno strappo così grave alla legge.

Cossetti domanda se gli operai che hanno firmato formano la maggioranza.

Sindaco propone di accordare il lavoro notturno per le sole 13 solennità richieste e non già per tutti i sabati. Posta ai voti, questa via di mezzo è approvata.

L'abolizione del posto d'ingegnere

Sindaco. Premette che la proposta non lede la rispettabilità dell'attuale ing. Comunale.

Rosso. Propone che anzichè ufficio tecnico, il nuovo reparto sia chiamato ufficio ispettorale.

Sindaco. Corregge in ufficio sorveglianza. E' quindi approvata l'abolizione del posto d'ingegnere ad unanimità.

Nomine

In sostituzione del sig. Tomasella dimissionario, risulta eletto assessore il sig. Giuseppe Gaspardo con voti 17. Sono nominati: il sig. Dinon Giuseppe, ad unanimità, membro del consiglio d'annona; l'avv. Barzan con voti 16 membro della commissione per la Tassa esercizio; il cons. Rosso con voti 19 membro della Commissione per la Tassa famigiia; Cossetti e Caviesel membri della Commissione per l'esame ed approvazione del regolamento comunale d'igiene.

In seduta segreta sono accordati i sussidi al direttore e al bidello scuole di Torre; e si nomina il ragioniere aggiunto presso gli uffici municipali.

Echi di fallimenti. — Il nostro Tribunale ha nominato a curatore definitivo, nel fallimento di Giovanni Tajariol di Vincenze, orefice di Pordenone, l'avv. Giuseppe Ellero.

Il Tribunale di Pordenone.

Presidente Rosati P. M. Sellenati Cancelliere Sartori.

Cinquanta giorni per salame. — Padovan Giacomo fu Giovanni, di Pordenone, per il furto di due salami in danno dei suoi padroni fratelli Zanor Giovanni e l Osvaldo, fu condannato a tre mesi e dieci giorni di reclusione. La pena fu mite (?) in vista dei buoni precedenti dell'imputato e del valore lievissimo della cosa rubata. A favore del Padovan, poi, fu applicata la legge Ronchetti. Difensore d'ufficio avv. Egidio Zoratti.

Le guerre in piccolo. — Filip Giacomo di Giuseppe ed il di lui padre Filip Giuseppe fu Giacomo, di Aviano, sono imputati: il figlio, di semplici ingiurie; il padre, di ripetute minaccie ed ingiurie contro il compaesano Misin Giuseppe. Il padre è accusato anche di porto d'arme.

Sono difesi dagli avv. Antonio Cristofori e Carlo Policreti e il danneggiato si è costituito parte Civile, con gli avv. cav. Gio. Batta Cavarzerani ed Egidio Zoratti.

Il Filip Giacomo ammette di avere esploso un colpo di rivoltella nella sera del 17 gennaio decorso nel cortile annesso al proprio esercizio d'osteria, ed afferma di aver ciò fatto per intimidire il Misin Giuseppe, che in quel momento usava grave violenza personale contro il padre suo, percuotendolo con pugni e gettandolo a terra.

Esclude di avere usato le altre minaccie e le ingiurie che gli si imputano.

Il Giuseppe Filip ammette le ingiurie di lui proferite: assassino, brutto orbo, brigante, all'indirizzo del Misin; ma dichiara di averle dette dopo essere stato malmenato, percosso atterrato.

A sua volta, il Missen esclude qualsiasi atto di violenza in confronto del Filip Giuseppe, e conferma la querela. E sfila una trentina di testimoni!...

Conclusioni: il Filip Giacomo è condannato pel reato di minaccia con arma, alla reclusione per mesi quattro; per l'altro reato di minaccia semplice alla multa di lire 30; dal reato d'ingiuria, è assolto per non provata reità; da quello di porto d'arma, è ass lto con dichiarazione di non luogo a procedere. Il Filip Giuseppe, pel reato d'ingiuria, è condannato alla multa di lire 20. Ad entrambi, poi, sono accollati i danni verso la parte lesa, gli onorari di parte civile, liquidati in lire 100. In favore del Filip Giacomo vennero condonati tre mesi della pena, grazie all'indulto.

Tale Sentenza non soddisfò i signori Filip, i quali immediatamente fecero dichiarazione di appello.

CORDENONS

Pro feriti e morti in guerra. — Vi comunico l'elenco delle offerte raccolte da questo comitato, diviso per contrade a favor delle famiglie bisognose dei caduti e feriti in Tripolitania:

Oblazioni raccolte privatamente dalla signora Bagnariol Angelina lire 52, dai signori del Zotto Angelo e Innocente Antonio nel borgo Cerdel di sotto L. 38.10; dai sigg. De Marco Antonio e Raffin Valentino nel borgo Cerdel di sopra L. 66.65; dai signori Romanin Agostino e Angelo nel borgo Villasgrafa L. 25.80. Ricavato netto dalla festa da ballo data ieri nella sala Bertoncin, allo stesso scopo L. 155.35. Infine L. 337.90. Somma precedente L. 234.14. Totale L. 572.04.

Sono da raccogliersi ancora le offerte di diverse borgate. Siamo certi però che Cordenons, anche per questo nobilissimo scopo, saprà farsi onore.

DA PORTOGRUARO

Esami di laurea — Il prof. Arturo Grandis di S. Quirino insegnante nel nostro Seminario ha in questi giorni superato brillantemente gli esami di laurea in filosofia a Roma.

All'egregio professore le più sentite congratulazioni.

Alle congratulazioni degli amici uniscono di gran cuore, loro le due vecchie discepoli che del caro professore serbano il più gradito, riconoscente ricordo.

N. d. R.

Come si svolse la grande battaglia.
Esecuzione matematica del piano prestabilito.
Episodi eroici.

La grande vittoria di Domenica.

Nella seconda edizione di ieri abbiamo dato altri particolari sull'avanzata di domenica iniziata con una grande vittoria.

La battaglia si è svolta magnificamente secondo il piano prestabilito dal comando.

Pareva, telegrafa Savorgnan di Brazzà, di assistere non ad un combattimento ma ad una manovra, tanto era la fermezza, la compostezza, l'audacia con cui i nostri avanzavano contro il nemico sotto la pioggia della fucileria e degli srapnels turco-arabi.

I soldati d'Italia mostrarono anche in questa mirabile azione una energia singolare, telegrafa al *Temps* Teau Carrère.

I bersaglieri dell'11, il reggimento divenuto celebre per il suo valore (telegrafa un corrispondente del *Matin*) in attesa di ricevere l'ordine di avanzare chiacchieravano, ridevano incuranti di qualsiasi minaccia. Il colonnello Fara mentre il 9 battaglione stava per incamminarsi all'avanzata: — E non dimenticatevi che abbiamo la medaglia d'oro — esclamava incitando i suoi «ragazzi».

Ora ecco come si svolse la battaglia secondo la descrizione che ne dà il corrispondente della Tribuna.

L'esecuzione

Le navi iniziano l'azione

Il movimento si è svolto in perfetta corrispondenza col dispositivo dato dal comando.

Poco popo le sei la *Carlo Alberto* apre un fuoco lento e regolare coi suoi pezzi da *150* contro l'oasi che cela ai nostri sguardi il grosso degli attendamenti nemici fra Henni e gli stagni di Tagiura; poi valendosi dei calcoli e degli esperimenti fatti giorni addietro, le navi alzano gradatamente il tiro e lanciano grossi proiettili nel campo di Ain Zara, ad una distanza variata fra gli otto e i nove chilometri.

Non si conosce l'effetto di questo primo bombardamento contro il quartiere generale del nemico perchè il vento ha cominciato a levarsi assai forte fin dall'aurora, e per quanto si sia tentato, ha impedito al *Draken Ballon* di levarsi in aria per fare le consuete osservazioni e segnalazioni.

Neppure gli aereoplani hanno potuto prendere il volo stamane. Essi sono dovuti rimanere inerti dentro i loro *hangars*. Soltanto questa parte del programma del generale Caneva non ha potuto essere effettuata; ma tutte le altre disposizioni del piano sono state eseguite con una precisione matematicamente mirabile. Il 23.o reggimento di fanteria (Mondaini), il 52.o (Amari), le quattro batterie e i due squadroni di cavalleggeri hanno fatto la loro sortita dalla Caserma di cavalleria portandosi molto ordinatamente verso il Marabuot di Messri, occupato dai nostri, dirigendosi verso il fortino di Messri occupato dai turchi.

L'avanzata

Da Sidi Messri le nostre artiglierie collocate intorno al Marabuot hanno incominciato a sparare proteggendo l'avanzata e l'aggiramento della brigata Nasalli Rocca. Contemporaneamente l'84.o e l'82.o fanteria (Spinelli e Borghi) con alcuni reparti del 6.o e del 40.o, vale a dire gran parte della divisione Pecori Giraldi, si distendevano verso est lungo il limite del deserto, via via che la brigata Nasalli avanzava. Così le spalle del 52.o e del 23.o fanteria erano al coperto da qualunque sorpresa.

L'11.o reggimento bersaglieri e il 93.o fanteria comandato dal colonnello Binna, appena la 6a brigata (Nasalli Rocca) è entrata in contatto col nemico scambiando le prime fucilate, si sono concentrati anch'essi dietro il suo passaggio dirigendosi rapidamente su Henni. E' stato un movimento a croce molto abile, che ha permesso alle truppe che marciavano su Henni di non essere scoperte che all'ultimo momento, quando cioè l'attacco del fortino di Messri era già incominciato.

Alle sette l'artiglieria nemica ha aperto il fuoco sopra la nostra testa senza nessuna conseguenza. Così lo schieramento e l'avanzata della sesta brigata si è effettuato con grande ordine, mentre l'artiglieria nostra rispondeva vigorosamente e con effetto sicuro a quella del nemico. L'avanzata è stata rapida. Iniziata alle ore 7, alle 8,45 le truppe della 6.a brigata occupavano il ricovero di mendicità verso il quale avanzarono subito le artiglierie nostre modello 1906, piazzandosi per l'azione.

E questa non fu ritardata. Infatti solo un quarto d'ora dopo, la fanteria nemica dal fortino di Messri e dalle vicinanze apriva il fuoco contro la prima linea della nostra 6.a brigata che accennava già a continuare la sua avanzata. Il contrattacco nemico non ebbe però nessun effetto e fu assai debolmente sostenuto. La nostra artiglieria dalla sua nuova posizione diresse subito il tiro contro la fanteria nemica per preparare il secondo movimento della nostra fanteria; e solamente mezz'ora dopo le nostre truppe della sesta brigata, partendo dal Ricovero di Mendicità che avevano già occupato, si gettarono con splendido slancio e mantenendo magnificamente le loro ordinanze contro il fortino di Messri.

L'occupazione di Messri alla baionetta.

E' stato proprio in questo momento che l'11.o bersaglieri, che costituiva l'ala destra delle truppe del nostro fronte orientale, iniziava l'avanzata minacciando il nemico sul fianco sinistro. Alle 9.45 i primi reparti della 6.a brigata occupavano il fortino di Messri con un magnifico attacco alla baionetta. Il fortino Messri era abbandonato precipitosamente e in disordine dal nemico che vi lasciava armi e munizioni.

Mentre l'azione si volgeva così rapidamente, con grande energia e successo sulla nostra sinistra, la situazione era completamente tranquilla tanto sul nostro fronte a sud, quanto alla nostra destra ad ovest. Durante l'azione il *Draken Ballon* aveva più volte di sollevarsi per poter segnare i tiri alla artiglieria delle navi e segnalare i movimenti del nemico, come aveva fatto con tanta utilità nei giorni scorsi, ma il vento violento e a sbuffi lo ha sempre impedito.

Alle ore 10,35 ormai tutta la nostra linea dalla nostra sinistra entro l'oasi aveva iniziato la sua avanzata. Per tutta la prima parte del movimento la resistenza del nemico non è stata molto forte, salvo sopra due punti: il battaglione centrale dell'11.o bersaglieri, che ha già avuto tanto battesimo di fuoco nelle poche settimane della guerra, venne ad incontrarsi con un forte nerbo nemico che si era appostato in un gruppo di case collegate fra loro da complicate trincee. Pnche il 50.a reggimento che serviva di appoggio e copertura alle spalle verso sud est, si è trovato impegnato contro la fanteria turca che si era appostata in un labirinto di case, di strade e di vegetazione.

Contro questi appostamenti diressero il fuoco subito due delle nostre batterie modello 1906 piazzale a Sidi Messri, e due batterie da campagna. Eccovi la situazione quale si presentava dopo mezza giornata di combattimento, cioè verso le 14. Alla nostra estrema sinistra nell'interno dell'oasi, verso il mare, il 93.o fanteria aveva già raggiunto la linea fissata per esso sulla nostra nuova fronte orientale. Il movimento da questa parte era stato più facile e più rapido perchè gli arabo-turchi non si avventurano molto nelle vicinanze del mare, temendo i colpi delle nostre artiglierie navali.

Più difficile invece il movimonto si è presentato man mano che la linea si internava nel folto dell'oasi. Così il battaglione di granatieri che si trovava subito a destra del 93.o fanteria non aveva compiuto che metà circa dell'avanzata fissata ad esso e si trovava collegato con l'11.o bersaglieri, il quale dopo avere superato l'ostacolo della resistenza oppostagli dai turchi nelle trincee e nelle case, sloggiandoli e mettendoli in fuga, aveva ripreso l'avanzata.

La seconda fase dell'avanzata

La 6.a brigata, che aveva intanto raggiunto il primo obbiettivo fissatole con l'occupazione del Ricovero di Mendicità e del fortino Messri, si era collegata con l'11.o bersaglieri. Così l'avanzata si era compiuta con un ordine mirabile, mantenendo sempre con un perfetto contegno i contatti fra i nostri corpi in azione.

Verso le 14 il 50.o fanteria, rinforzato da due battaglioni del 23.o, essendo molestato dai turchi che si erano trincerati ad ovest nella posizione detta delle Fornaci, li ha attaccati con gran vigore e con risultato decisivo.

La seconda parte del movimento di avanzata è stata la più faticosa e nella quale il nemico ha opposto la maggior resistenza. I vari gruppi del nemico che si erano andati man mano ritirandosi di fronte al grande movimento di avanzata delle nostre truppe, concentrandosi mano a mano, quando hanno compreso quale era il nostro obiettivo e l'effetto che avrebbe avuto sulla loro situazione hanno opposto una furiosa, accanita resistenza.

E' impossibile in questo momento rilevare nessun episodio perchè gli episodi sono innumerevoli. Le nostre truppe sulla fronte est procedendo nel terreno difficilissimo dell'oasi hanno dovuto conquistarlo palmo a palmo, combattendo da recinto a recinto, da muro a muro, da casa a casa. Il nemico profittava di tutte le accidentalità del terreno, si addensava dietro i muricciattoli e le insenature delle strade. Ogni casa era un piccolo forte. Numerosissimi erano i nemici che si erano appollaiati sugli alberi e tiravano su di noi dall'alto al basso.

La presa di Henni

Il primo battaglione del reggimento granatieri ebbe una lotta violentissima intorno ad una casa in cui si era asseragliata una grossa torma di arabi. Essendo impossibile snidarli di là, i granattieri minarono la casa e la fecero saltare. Anche l'11 bersaglieri ebbe a superare parecchi di questi ostacoli, marciando alla destra dei granatieri, e non potè riprendere la sua avanzata che verso le tredici.

Così per un momento fu perduto il contatto fra l'11.o bersaglieri e il 52.o fanteria, il quale marciando alla sua destra aveva già raggiunto il posto assegnatogli sul nostro nuovo fronte orientale subito al nord del fortino. Il contato però fu ristabilito verso le 14 mediante un battaglione misto tratto dall'82.o e dall'84.o fanteria è inviato in rinforzo delle nostre posizioni di Sidi Messri.

Però verso la stessa ora l'11.o bersaglieri incontrava una nuova accanita resistenza nella quale specialmente rimasero impegnati il battaglione centrale e quello di sinistra, ciò che ebbe per effetto di fermare anche l'avanzata del 52.o fanteria che fronteggiava assai da vicino la linea che gli era stata assegnata da occupare. Due ore dopo, e cioè verso le 16, l'11.o bersaglieri aveva spazzato davanti a sè ogni ostacolo ed aveva raggiunti il suo obiettivo occupando l'importantissima posizione di Henni e stabilendo il suo contatto a destra con la sesta brigata.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria").

Episodi eroici

Brillantissimo assalto alla baionetta

MILANO 28. Il *Corriere* pubblica un lungo telegramma di Bazzini in data di ieri.

— Gli episodi — telegrafa il Bazzini — nella gloriosa giornata del 26 non sono mancati e tutti hanno dimostrato l'eroico coraggio e la fuga giovanile dei nostri soldati.

I bersaglieri eseguirono un meraviglioso attacco alla baionetta meritando il plauso delle altre truppe che assistettero ad esso.

Dopo la presa del fortino di Messri, tutte le truppe avanzavano verso il villaggio da Henni, obbiettivo supremo della battaglia.

Ma il 33.o battaglione bersaglieri si trova imp ovvisamente, nell'avanzata, di fronte a trincee turche ben guernite di soldati che gli ostacolano il passo. Lancia contro parecchie scariche di fucileria. Ma il tempo passa e bisogna far presto, perchè l'azione non sia slegata dalle altre truppe.

Alle 15, il comandante maggiore Barbiani ha dato un ordine che ha suscitato l'entusiasmo in quei bravi ragazzi:

— Baionetta in canna; pronti per l'assalto!

Un urlo di giubilo, immenso, alto, vibrante è volato sulla regione: è stato come se una vampata ardente fosse passata nel cuore delle truppe.

Il 33.o battaglione si era slanciato come un'onda impetuosa, irrompente, irresistibile sulle trincee nemiche.

La prateria si è oscurata sotto quella irruenza dei nostri valorosi, volanti in una confusione magnifica, in un tumulto sublime di corpi e di anime.

La sola voce formidabile dell'assalto ha sgominato i nemici; essi non hanno sparato un solo colpo, non hanno tentato nemmeno di resistere un istante; sono fuggiti precipitosamente lontani.

I nostri bravi saltano entro le trincee, prendendone possesso e piantando giocosamente, fra grida entusiastiche una bandierina italiana, venuta fuori non so come.

I volti dei bravi ragazzi erano raggianti dalla contentezza. Mentre si riposavano con occhi irradianti fiamme di patriottismo eroico, assistevano indifferenti al fischiare delle pallottole nemiche.

Il comandante Barbiani ordinava: — Su svelti, riempite sacchi, aprite le feritoie; qualche bravo tiratore risponda ai colpi del turco.

I soldati sorridevano, sicuri di se stessi e senza fretta s'appresentavano ad eseguire il comando, con l'aria di dire:

— Vengano pure questi straccioni, li prenderemo a calci.

Di lontano, dal fortino di Messri occupato dalle nostre truppe, l'eroico assalto fu visto e ammirato con clamore intenso di guida.

Superato questo ostacolo i bersaglieri marciarono su Henni.

Incrocitori italiani nel Mar Rosso.

TORINO 28. La *Stampa* di stamane riceve un telegramma da Lohaja in cui è detto che alcuni incrociatori italiani perlustrano attivamente le coste del Mar Rosso con una flottiglia.

Il *Volturno* ha fatto ieri una dimostrazione contro la costa di Kamaran; ivi si trovavano circa 6000 pellegrini, trattenuti in quarantena, prima della loro partenza verso la Mecca. Essi rimasero spaventatissimi, temendo che la flottiglia italiana volesse dare l'assalto alla costa.

I fatti della cronaca minuta, siano narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Partenza di alpini per Tripoli.

Ci telefonano da **Tolmezzo** in data d'oggi ore 9.45:

Come sapete, abbiamo qui le due compagnie di Alpini 72.a e 12.a.

In seguito a telegramma del Ministero, dovevano essere scelti un plotone di trent'un soldati, per essere inviati nella Tripolitania. Quando fu comunicata la notizia e richiesto chi volesse partire, tutti unanimi risposero di desiderarlo ugualmente e di essere tutti pronti. Si dovette perciò procedere al sorteggio.

I trentuno favoriti dalla sorte partiranno col treno che arriva a Udine alle ore 12.30.

—

Ci telefonano da **Gemona**, 28, ore 10.40:

Stamane, nella caserma degli Alpini, in seguito a ordine telegrafico pervenuto ieri, furono sorteggiati undici militari, per essere uniti agli altri alpini che saranno mandati a Tripoli.

La cittadinanza prepara una dimostrazione di fraterno augurio ai bravi giovani, che partiranno col treno delle 11.30 per la vostra città.

—

Ci telefonano da Tarcento alle ore 11: Stamane è pervenuto un telegramma al comando dei nostri alpini che ordinava di sorteggiare 15 militi e di disporli per partire sul teatro della guerra.

Stamane stessa, fra un'ora circa i baldi giovanotti partiranno alla volta di Udine.

—

A proposito di questi fonogrammi sappiamo che il Comando dell'8.o Alpini ha ricevuto l'ordine di fornire un contingente di truppa di novanta uomini, che saranno presi nei distaccamenti di Gemona, Tarcento e Cividale e dalla sede di Udine; e fra qualche giorno saranno mandati a rinforzare il battaglione *Verona* del 6.o Alpini, destinato per la campagna d'Africa.

Grandiosa commovente dimostrazione a Tolmezzo.

Ci telefonano alle ore 11:

Verso le 10.30, un'onda di entusiasmo è passata sopra la nostra cittadinanza, commovendo tutti, dal bambino al vegliardo, dal povero al ricco.

Appena saputosi della partenza del plotone alpino, come vi ho già telefonato, si pensò di attestare a quei nostri fratelli tutta la nostra fede nel loro eroismo, con una dimostrazione solenne.

E alle 10.30, già si veniva formando un lungo interminabile corteo per dirigersi alla stazione. V'erano tre bandiere: del Tiro a segno, della Società operaia, del Ricreatorio festivo, al seguito della nostra banda musicale.

Per istrada, si aggiunsero tutti gli alunni delle nostre scuole con le loro bandiere; i maestri avevano il consentimento del Sindaco avv. Spinotti di sospendere le lezioni per unirsi al popolo.

A tutte le finestre si vedono affacciarsi donne plaudenti. Da ogni casa escono giovani e vecchi, per unirsi al corteo. Le grida: viva l'Italia! viva l'esercito salgono al cielo.

Al suono di allegre marcie, si prosegue verso la stazione.

Circa a metà strada avviene un commovente incontro: la fanfara degli alpini, seguita dagli ufficiali, dal plotone dei partenti, da tutti gli altri soldati che rimangono.

Alla stazione.

Al momento dell'incontro fra l'imponente corteo ed i nostri fratelli dell'esercito, l'entusiasmo proruppe infrenabile. Da ogni bocca uscivano le acclamazioni: le grida di Viva l'Italia! viva l'esercito! viva il Re! viva Tripoli italiana! s'incrociavano si univano in un solo poderoso altissimo grido.

Noto, nel corteo, due bambine, figlie del cav. Lino De Marchi, cariche di fiori.

Fra i continuati evviva, giungiamo stazione.

Ben presto, tutto l'interno di essa è affollato.

I soldati non partenti si dispongono in rango. I partenti formano un gruppo a parte, in mezzo al quale gli ufficiali s'intrattengono famigliarmente. Ma poi, fra essi si mischiano tutti, tutti bramando stringer loro la mano, porgendo un saluto, un augurio.

Forte, patriottico telegramma di un ufficiale udinese.

Il concittadino e amico nostro Alberto Asquini, studente del IV anno di legge presso l'Università di Padova sottotenente del 1 fanteria incorporato nel 57, da Napoli prima d'imbarcarsi per l'Africa ha spedito al Rettore Magnifico dell'Università prof. Rossi il seguente, patriottico telegramma:

Napoli, 26 novembre 1911.

All'università di Padova dove imparai a fortemente voler la guerra vittoriosa d'Italia il mio saluto con sentimenti filiali prima di salpare per l'Africa nostra. All'illustre Rettore, agl'insigni Maestri, ai compagni di studio la promessa di mostrarmi degno del loro affetto e di ispirarmi costantemente alle loro virtù

All'amico carissimo i più vivi auguri che ritorni coperto di gloria.

Fallimento.

Con sentenza in data di ieri il Tribunale su richiesta della casa americana Langen e Wolf, fabbricante di motori a Gas, di Milano, dichiarò il fallimento di Pietro Angeli e Alberto Nascivera già esercente d'un mulino a Tricesimo e una fabbrica di paste.

Giudice delegato dott. Rieppi; curatore Pietro Sandri: adunanza dei creditori al 14 dicembre, presentazione delle domande fino al 24 p. v.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Raccolte dal Comitato Friulano di soccorso

Somma precedente L. 17030.64

XIX ELENCO

Direzione e professori della Scuola Tecnica in sostituzione di amichevole simposio al collega prof. Gellio Cassi, destinato per concorso al Liceo di Rieti. Lazzari Roberto 5, Lesine Pietro 5, Carlo Cerato 3, Arturo Petrucci 2, Giorgio Petronio 2, Mantovani Domenico 5, Giuseppe Marangoni 1, Cella Dino 1, Grollo Luigi 2, Giuseppe Mughi 2, Giovanni Tropia 1, Luigi Forni 3, Rizzardo Pilda 1, L. De Gasperi 2, De Mattia Arnaldo 3, R. Sabena 2, Eliseo Muzaretto 1, Beliboni O. 2, Antonio Dal Dan 2.

Allievi Scuole Tecniche: Prima Classe A lire 23.70, id. B 5.05, id. C 14, id. D 3.90, id. E 10.35, id. F 11.40, id. G 8.30, seconda classe A lire 17, id. B 11.90, id. C. 9.50, id. D 8, id. E 9.40, terza classe A 20.60, id. B 5.20, id. C 10.40, id. D 5.20, E. Petrozzi e figli 5, Fantuzzi Antonio 1, Giuseppe Mizzau (3.a offerta) 5, Antonio Tamburlin 10, N. N. 2, Di Toma Domenico 2, D'Orlando e Moro 2, N. N. 1, Alessandro Bona 1, N. N. 1, Angelo Fabris 5, N. N. 1, Raccolto fra operai Cotonificio Udinese addetti al a Centrale di Rive d'Arcano 4, Benedetto Gentilli in morte di Giuseppe Moretti cav. Daniele Wertheimer-Alberta Bisutti e Mario Micheloni 8, Raccolte per sottoscrizione popolare in Comune di Bicinicco 115.67, nob. Elisa e dott. Ugo Chiaruttini 20.

In morte comm. Alfonso Morgante dei Mille: Muratti Giusto 5, Marzuttini cav. dott. Carlo 5, Brunich Antonio 5, Baschiera cav. avv. Giacomo 2.50, De Belgrado co. cav. Orazio 2.50, Comencini ing. prof. Francesco 2.50, Marzuttini avv. Giuseppe 2.50, Sbuelz cav. Raffaello (2.a offerta) 1.25. Totale L. 17.459.46.

N. B. Si pregano tutti i signori detentori delle schede di effettuare i versamenti solo a mani del cassiere del Comitato sig. Ugo Zilli.

Abbiamo consegnato i due pacchi di cartoline recapitati al nostro ufficio, alle signorine ch'ebbero la gentile idea di farne raccolta per inviarle ai soldati combattenti nella Tripolitania. Esse ci pregarono di ringraziare i due donatori, signori Luigi Mantelli e Luigi Tarantola.

Il gonfalone di Udine. La direzione del *Touring-Club Italiano* nel maggio scorso invitava tutte le città d'Italia a concorrere con i propri gonfaloni ad una festa commemorativa da tenersi in Campidoglio nella ricorrenza del XX Settembre.

Furono anche a Udine raccolte offerte, dal Comitato, formato delle signore C. Pecile-Kechler, M. Fabris-Ferrari, A. Biasoni-Marzuttini, E. Tavasani-Migliorini, F. Nimis-Loi, O. Urbanis-Mangilli.

Il gonfalone fu presto allestito, ma la festa venne rimandata a giorno da destinarsi. Intanto il gonfalone fu affidato al comune e viene conservato provvisoriamente nel Palazzo Municipale.

Società Dante Alighieri. — I signori Angelo e cav. dott. Gualtiero Valentinis, per onorare la memoria della compianta loro nipote Fausta Fragiacomo decessa in Pirano, versarono alla Dante Alighieri, in sostituzione di fiori, la somma di lire 20.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Società fra proprietari di case. — Ricordiamo a tutti gli interessati che per oggi alle ore 15 1[2 è fissata in seconda convocazione l'assemblea dei proprietari di case, nei locali della Società di Ginnastica e Scherma (ex Chiesa Filippini) in via della Posta.

Istituto Tomadini Un decreto prefetizio autorizza il Direttore dell'Ospizio ad accettare ad incremento del patrimonio il lagate di 20000 lire disposte dal defunto sig. Angelo Giuseppe Angeli fu Nicolò.

In memoria di un caro perduto — Alla Società Protettrice dell'infanzia è pervenuta un'elargizione di L. 100 da parte della famiglia Lorenzi per un letto alla Colonia Alpina in memoria del compianto dott. Carlo Lorenzi, nell'odierna ricorrenza del I anniversario della sua morte.

I funerali a Giacomo Bergagna

Alle 15.30 di ieri la salma del compianto Giacomo Bergagna fu, da numeroso stuolo di parenti e amici, accompagnata all'estrema dimora.

Fra i numerosi che intervennero a compiere il luttoso tributo all'illustre pittore, notammo il Sindaco comm. Domenico Pecile, l'assessore Tonini, il farmacista sig. Giacomo Colles, farmacista De Candido, il maestro Bruni presidente della Congregazione di Carità, il maestro Cappellazzi, sig. Ridomi, sig. Lucio De Gleria, sig. Ernesto Degani, sig. Spezzotti, cav. Beltrame, sig. Reccardini, sig. Giuseppe Colautti, avv. Zagato, sig. Italico Piva, sig. Libero Grani, sig. Luigi Pignat anche in rappresentanza della Società Operaia, la cui bandiera figurava nel corteo dietro la bara.

Le insegne religiose precedevano un gruppo numeroso di sacerdoti salmodianti, cui seguiva il carro funebre di seconda classe; la bara dorata era interamente ricoperta da una splendida corona di fiori del figlio Vittorio e della nuora Angelina Ganza; altra corona, portata a mano, dei coniugi Colles.

Il convoglio mosse dalla casa del defunto, in Suburbio Cussignacco, dirigendosi alla chiesa di S. Giorgio; dopo le esequie prosegui per porta Venezia al Cimitero.

Rinnoviamo le condoglianze alla famiglia.

Smarrimento. Ieri sera venne smarrito un piccolo orologio di metallo ossidato, da signora, con relativa catenella d'argento.

Competente mancia a chi lo portasse all'Agenzia Manzoni in via della Posta.

Novità! datteri freschi e mandarini finissimi trovansi all'Emporio Ligugnana.

Una mano schiacciata.

Una disgrazia è avvenuta iersera alle 9.45 al Cotonificio Morganti a Buia; l'operaio Biagio Papiriutti di Beniamino s'è impigliata la mano sinistra in un ingranaggio che glie la schiacciò orrendamente. Eb e troncati interamente il pollice, l'indice e il medio, e metà dell'anulare, e riportò lacerazioni profonde in tutta la mano. Il dott. Miani lo accolse d'urgenza stanotte all'ospedale. Ne avrà per molto tempo.

I finimenti del deposito pompieri in un campo. Già dicemmo del furto di due finimenti di cavalli perpetrato nottetempo presso il deposito delle macchine dei pompieri qualche giorno fa.

L'altra notte presso Cerneglons alcuni contadini scorsero in un campo due individui in atto di collocare qualche cosa presso un covone di canne di granoturco.

I due si dileguarono; i contadini, recatisi in quel punto, trovarono i finimenti.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE.

Questa sera *Il Mondo della noia* commedia in 3 atti di Peilleron, spettacolo di famiglia. La Caimmi si proporrà sotto le spoglie della ingenua Tusanna, una delle sue più geniali interpretazioni.

Domani sera penultima recita, serata in onore di Gemma Caimmi con *Maternità* dramma di R. Bracco.

TEATRO MINERVA

La Gioconda

Questa sera penultima recita della *Gioconda* a prezzi popolari, serata in onore della Protagonista Paola Koralet. La bravissima artista canterà in un intervallo il racconto di Santuzza della « Cavalleria rusticana ».

Domenico Del Bianco direttore respons.

Valvasone

(Provincia di Udine)

Abitanti 2800 — pianura perfetta — stazione ferroviaria — aperto il concorso di Segretario Comunale a tutto 10 Dicembre — stipendio 2300 — Congregazione di Carità 150 — Consorzio Medico L. 50 — totale 2500.

Documenti di rito — obbligo di assumere l'impiego 15 giorni dopo notificata la nomina.

Il Sindaco
V. Pinni

Provincia di Udine

Comune di Erto Casso.

Avviso di concorso.

A tutto il 25 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo - ostetrico. Ufficiale sanitario e gestore dei due armadi farmaceutici dei due Comuni consorziati di Erto Casso e Cimolais, cui va annesso l'annuo complessivo stipendio di lire 4800.00, quattromillaottocento, gravate della tassa di R. Mob. e Monte Pens.

La cura è gratuita per tutti gli abitanti dei due Comuni.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Dato a Erto 20 Novembre 1911.

Il Sindaco Capoconsorzio
Della Putta
Filippin — *Segretario.*

APPENDICE 2

Il fantasma

Romanzo di b. A. BENNET

(Proprità riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall' inglese di "Faunnette".

Sullivan Smith, francamente, apertamente, provava il più grande interesse per sè stesso, e presumeva, naturalmente, che gli altri pure avessero particolarmente a cuore i suoi casi.

Mi narrò la storia della sua rapida carriera artistica, confidandomi altresì alcune caratteristiche particolarità della sua arte.

— Non ho mai trattato la musica difficile — disse. — La grande arte non faceva al caso mio; mi accorsi invece di saper scrivere melodie che piacevano, che il pubblico facilmente ricordava; e che potevo con esse ottenere pomposi effetti da un' orchestra. Volli perseverare. Non ambivo essere un Wagner; mi contentavo di rimanere Sullivan Smith. «Il gatto giapponese» fu rappresentato soltanto cinque anni or sono. Ed ora tutti mi conoscono. Fra di noi, cugino mio, in tutta confidenza, posso dire che l' altr' anno questa operetta mi ha reso ben settemila sterline. Vivo spendendo la metà delle mie entrate; così ho sempre fatto, così farò sempre. E' un buon principio. Io sono un uomo d' affari, Adriano mio. Date al pubblico ciò che domanda e risparmiate la metà del vostro guadagno; questo è il mio sistema. Ho avuto l' astuzia di assecondare i gusti del pubblico, ed eccomi una celebrità. La gente si contende un mio ritratto, un mio autografo. Voi, per esempio, non susciterete mai tanto entusiasmo, tanto interessamento, ancorchè diveniste il più famoso medico del mondo... Un altro «soda-water»?... No?... Voi siete un saggio, mio giovane discepolo di Esculapio!... Ed i cugini Jem e Liliana come stanno?... Uno di questi giorni farò una scappata a Totnes per vedervi tutti.

— Venite — disse — L' ospitare una celebrità è un avvenimento per Totnes. Quando a Jem, anche lui prese la laurea di dottore; però si occupa assai più di «sport» che non di medicina. Noi non possiamo disporre di settemila sterline all' anno; ci contentiamo invece di cinquanta sterline per ciascuno. Con tale rendita molte cose si possono fare, quando si ha una massaia come Liliana.

— Mi ricordo che era assai carina, vostra sorella.

— E lo è ancora. Inoltre canta bene.

— Perbacco! Così coltivate anche la musica, nel vostro nido?

— Ne andiamo tutti pazzi! Volevo questa sera a tutti i costi sentire la Caro nel «Lohenbrin», ed invece non ho trovato più un posto. Prevedo che finirò coll' addattarmi alla galleria...

— Non ci pensate neppure. Ho preso un palco. C' è posto anche per voi. Così vedrete mia moglie. Per parte mia, non avevo nessuna intenzione di assistere a questa rappresentazione. Wagner mi stanca, sebbene gli sia debitore di molte idee... Ma quando seppimo della grande ricerca di posti, Emmelina mi pregò di condurla all' Opera. Mi sono quindi fatto dare un palco da Smart.

— Sir Cill Smart?

— Per l' appunto. Di Smart non v' è che il conte Cyrll Smart, impresario della Scala, impresario del teatro Otomano. Un uomo grande come Charle Froman negli Stati Uniti; è giudice della contea e Dio sa che altro... Fu un bene per me l' incontrare Smart, come lo fu per lui. E' un tipo originalissimo! A lui debbo la conoscenza di mia moglie. Non avete mai veduto Emmelina, quando in arte si chiamava Sissy Vox?

— Non ebbi mai questa fortuna.

— Ah! E' un peccato. Nessuna donna poteva competere con lei nelle parti comiche. Mia moglie è una vera bellezza, benchè non stia a me il dirlo. Ma ha un difetto: si occupa di spiritismo, ciò che le danneggia il sistema nervoso. Io nutro invece, una speciale antipatia, per lo spiritismo, sono un uomo positivo io preferisco le cose positive. Emmelina riceve dagli spiriti gravi rivelazioni, dice lei. E l' una ne ha avuta per appunto di recente, riguardante la Caro: come il presagio di una sventura... Voleva, nè più meno, che avvertirne Smart onde non la scritturasse... Figuratevi!... Pensate che la Caro sarà il «clou» di questa stagione. E' riuscita ad ottenere da Smart una scrittura d'oro, con una paga sbalorditiva... Perbacco! Sono le una e mi aspettano alla Scola per le 12,30. Abbiamo le prove.

Uscimmo dal club insieme e l' accompagnai sino all' entrata della Scola.

— Ci rivedremo questa sera, non è vero? Sono lieto di potervi offrire un posto, poichè voi ci tenete tanto. Ma, badate, quando vedrete mia moglie, non fate alcuna allusione alla sua carriera artistica. Essa non la gradirebbe. Ora è una gran signora. Comprendete?

Così ebbe termine il colloquio che doveva esse il principio delle mie straordinarie avventure.

II.

All' Opera

Giunsi all' opera prima di mio cugino e sua moglie, che erano in ritardo, ed ebbi tempo di osservare con tutto mio agio — che per me è sempre stato uno dei più meravigliosi spettacoli — il nostro massimo teatro londinese ad una prima rappresentazione.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.40 — O. 6.5 — D. 7.53 — ... 10.45 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) ... 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.30 — ... 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.45 — A. 8 20 — D. 10... — D. 11.25 — A. 15.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7 — ... 8 — 15.21 — 16.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11 15 — A. 15... — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 15 21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11... — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 15... D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.48 — 9... (2) — 11.11 — 18.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — 12.50 — O. 15.23 — O. 19 41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 5 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18... — M. (da Conegliano) 19.23 — A. 22.35.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9... — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.35 — 15.28 — 18.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.47 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 13... — 16.38 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE - Tip. Domenico Del Bianco — 1911